

Libri

di Filippo La Porta

Manica rilegge l'anglista Mario Praz

Raffaele Manica ha scritto un capitolo fondamentale della storia del saggismo nel nostro Paese, attraverso il ritratto partecipe, non convenzionale di un grande saggista - Mario Praz - che esordì nel 1925 con due monografie sulla letteratura inglese, e che da allora seguì un percorso assai divagante rispetto alla sua autorevole fama di anglista: Praz, Italo Svevo editore.

Il ritratto è tutto giocato attraverso tre aspetti della sua produzione (viaggi, prosa d'arte - per quanto l'etichetta sia sfuggente -, studio di cose romane) e una irrisolta dialettica degli opposti: capriccio e cata-

stro, erudizione e bizzarria, attrazione per il sinistro e amore per una Roma quotidiana. La vera passione che sottende il libro è rivolta al genere saggistico: la prosa dell'«illustre anglista» (così chiamato - perifrasticamente - da quanti credono a una nomea inventata da chi lo aveva a male) «è un modo conoscitivo in sé». Come è proprio di ogni saggista, nel senso di quel *personal essay* di cui in queste pagine - sulla scorta di una voce enciclopedica redatta da Praz - si de-

linea una sommaria genealogia: Seneca e Plutarco (la forma epistolare), poi nella modernità Montaigne (la conversazione), il protogiornalismo, Lamb (aggiungo: Emerson e lo Zibaldone leopardiano) e fino al Novecento, agli articoli di fondo e di terza pagina, tra bozzetto, profilo, schizzo, testo descrittivo, elzeviro, polemica, digressione, nota personale sul costume... Ed è singolare come nel saggista-collezionista l'autobiografia sia sublimata in una poetica degli oggetti, depurandosi di ogni scoria personale. Praz è stato un penetrante studioso del romanticismo, si occupò anche del perverso, del macabro, del satanico (colpa imperdonabile per Croce). Certo, era ben consapevole che «la trasgressione è diventata moda» (Manica). Eppure la sua «grande infelicità» nasce forse da un equivoco romantico-decadente: la idiosincrasia - che trapela da un saggio su Dickens - verso ogni «tranquilla felicità». Ma questa non è solo una aspirazione borghese, come sapeva Tolstoj.



Per raggiungere la Città Eterna di Roma, Mario Praz non prende mai il tram: ci andava in bicicletta. «Dovero mi obbliga quotidianamente ad attraversare le strade immenso e a piazza Indipendenza, e, così, la sincerità, schiettezza compiuta in bicicletta, era forse un modo di specificarsi prima di impositarsi dal mio Doctore. La sua Roma era un'altra. Delle scrivero che il Battaglia ripete alla voce «romantico», quello che riguarda Praz è «Cubano di studi sulla storia, la letteratura, l'urbanistica e l'architettonica della Roma medioevale e moderna; profeta per dire di quell'antico manichino e barocco, più ancora del suo passaggio dalla letteratura alla storia».

Lo scaffale a cura di s.m.

Saggistica

Viaggio nell'uso della lingua italiana, da Leopardi a Di Maio



È un viaggio appassionato nella storia della lingua italiana, dialogando idealmente con Leopardi e altri autori. Ne *La più bella del mondo* (Einaudi) Stefano Jossa racconta l'inventiva e la creatività dell'italiano di grandi letterati e poeti, ma anche delle sue trasformazione e cadute nel parlato di politici (Di Maio docet) e di cantanti (Jovanotti).

Narrativa

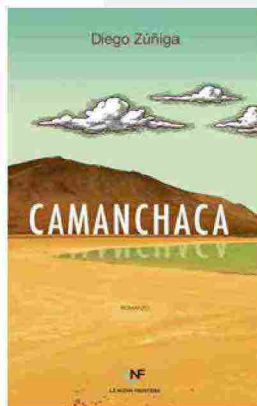
Alla scoperta del talento di Jean Rhys nella Bohème del Novecento



Adelphi invita a riscoprire una piccola perla, splendente e presto scomparsa. Si tratta di *Buongiorno, mezzanotte* di Jean Rhys, scrittrice di origine inglese ma cresciuta ai Caraibi che, rimasta senza risorse dopo la morte del padre, provò a sfondare nel mondo dello spettacolo, dove non ebbe successo, diventando però una scrittrice di talento.

Narrativa

I fantasmi della dittatura cilena raccontati da chi era bambino



Attraversando il deserto di Atacama memorie di infanzia emergono come dalla nebbia. Icastico, poetico, profondo, il romanzo di Diego Zúñiga *Camanchaca* (traduz. di F. Niola, La Nuova Frontiera) si segnala come coraggioso viaggio nel Cile della dittatura e dell'oppressione religiosa, (impersonata dal nonno testimone di Geova).